

+++++

LETTERA AGLI AMICI DI POLITICA

n° 11 - febbraio 2011

Strumento per informare e coinvolgere gli Amici su fatti e problemi, che incidono profondamente sul maggior bene comune possibile. Fatti e problemi che, quasi sempre, richiedono una mediazione politica.

L'argomento sul tavolo: "Come scegliere il candidato a sindaco di Torino 2011?"

Gian Paolo Zara presenta il tema dell'incontro, posto al prof. Valentino Castellani, ex sindaco di Torino (1993-2001) ed all'on. Marco Calgaro, ex vicesindaco di Torino (2001-2006, consigliere comunale dal 2006, data della sua elezione a deputato).

Sintesi degli interventi

(Castellani)

Prima di raccontarvi in breve il lavoro fatto (tra l'altro tutto lo svolgimento dell'incontro di ieri pomeriggio si trova sul sito di Radio radicale, che ha fatto la ripresa diretta di tutti gli interventi, compresi quelli dei candidati, non solo del PD, ma anche quelli del centrosinistra), devo fare una premessa, per onestà intellettuale: io sono iscritto al Partito Democratico ed il lavoro, che abbiamo fatto è per il centrosinistra.

Il gruppo "Idee per Torino".

Ci siamo trovati alcuni amici nel mese di maggio 2010, molto seccati che sui giornali da un paio di mesi si discutesse di candidature a sindaco, non accettando il metodo, che cioè si parlasse di nomi di candidati prima di stabilire che cosa si vuol fare, conoscere dove si vuole andare; poi anche l'autista o il marinaio, che conduce la barca, deve essere adatto a fare le cose, per cui ci si mette insieme, quali sono i problemi di Torino oggi, quali le difficoltà, capire su quali programmi ci si dovrà confrontare.

Ci siamo così trovati una ventina di persone a Villa Gualino ed abbiamo cominciato a ragionare tra noi su quali fossero i problemi principali della città, il tema del lavoro, l'amministrazione trasparente, la città dei diritti e dei servizi.

Abbiamo continuato a fare queste riunioni a Villa Gualino per un paio di mesi, si era arrivati a circa duecento persone, con il metodo del *brainstorming* (si lanciava un tema, ciascuno aggiungeva un'opinione, qualcuno faceva una sintesi, ...); in breve, abbiamo raccolto una serie di idee, raggruppate intorno a tredici punti focali, che potevano essere i capisaldi di un programma. Poi ci siamo detti: "E la gente, che ne pensa?". Allora sempre con il contributo di volontari, molti giovani, tra ottobre e dicembre siamo andate per le piazze, per i mercati, davanti alle scuole ..., con i banchetti, ad appendere su cartelloni le nostre idee ed a chiedere un'idea. Usavamo due slogan: noi vogliamo fare le primarie dei programmi prima di quelle dei candidati e poi, siccome usavamo i *post-it*, quei cartellini gialli adesivi, dicevamo: noi non cerchiamo posti, ma regalateci un post-it. Abbiamo così contattato più di cinquemila persone, di cui mille, mille e cinquecento, ci hanno dato un'idea; di queste diciamo mille idee, novecento sono cose ovvie, ma qualche decina sono idee da approfondire in un progetto.

Alla fine di questo lavoro, ci siamo resi conto che non c'era nulla di scientifico in quello che avevamo fatto: le cinquemila persone contattate erano un campione casuale. Abbiamo allora preso un professionista e selezionato un campione scientifico di circa quattrocento persone, stratificato per distribuzione geografica nella città, per età, per voto (centrodestra - centrosinistra - non voto), per scolarità, ... e con ventidue-ventitré volontari abbiamo fatto quattrocento interviste, con questionari che richiedevano un paio d'ore di lavoro. (Questa roba ci è costata circa tremila euro di spese vive, che abbiamo pagato noi).

Siamo quindi arrivati alle conclusioni, che ora vi illustrerò.

I primi tre problemi indicati.

Quali sono i primi tre problemi, che il sindaco dovrà prendere in considerazione? Il primo: una città del lavoro e dell'impresa, che crea opportunità, in particolare per i giovani. (Il comune non crea direttamente posti di lavoro, ma può muovere i fattori, che determinano lo sviluppo, con investimenti in infrastrutture, per esempio, ma anche in altri modi meno evidenti, come l'accordo con Telecom nel mio primo mandato, per la banda larga in città.

La seconda cosa importante è quella della sicurezza, soprattutto nelle periferie, in particolare nella fascia nord (la zona nord di Torino sembra un'altra città!). In questa zona, quasi la metà dei nostri concittadini dice che la città è peggiorata, al contrario di quel che dichiarano nelle zone centrale e sud. Ciò che sorprende anche è che nella zona di San Salvario il problema della sicurezza, molto sentito dieci anni fa, non esiste più. Il problema è delicato; non è solo con la repressione che si risolve, ci vogliono politiche urbane, miglioramenti del tessuto fisico della città, interventi nel sociale

Il terzo tema è: migliorare la trasparenza, la meritocrazia, più in generale l'efficacia e l'efficienza dell'amministrazione comunale.

Vorrei segnalarvi che al momento il 46% dei cittadini non ha ancora deciso per chi votare.

È stata fatta una domanda su quali siano le risorse, su cui la città può contare per andare avanti; quasi la metà degli intervistati ha detto: "la piccola e media impresa", seguono poi "i cittadini", "la scuola e l'università", ed "il comune". La Fiat è all'ottavo posto: si è capito che la Fiat è una risorsa, ma segue in graduatoria il comune, un capovolgimento rispetto a dieci anni fa. Diciotto anni di questa amministrazione hanno costruito un'immagine del comune molto bella.

Ancora due cose. Quello che emerge è che c'è una grande domanda di partecipazione. Sembra che la nostra amministrazione comunale sia qualcosa di poco accessibile; esiste quindi un altro scenario, che abbiamo battezzato "Torino per tutti"; non è solo un problema di solidarietà, si tratta del diritto di cittadinanza.

La seconda cosa è dire come si seleziona il candidato sindaco. Ci saranno le primarie di coalizione. Tutti quelli che hanno una simpatia per l'area di centrosinistra faranno bene ad andare a votare, è anche questo un esercizio di democrazia. (Tra l'altro tra gli intervistati l'80% si dichiara favorevole alle primarie).

Quanto più un consiglio comunale è di qualità, trasversalmente, tanto più la qualità delle cose che si fanno è alta. Noi, cioè le persone, che hanno collaborato, stiamo ragionando se fare o meno una lista civica, con persone tutte giovani (40-45 anni), possibilmente metà uomini metà donne, gente nuova, poco legata alla politica. Vedremo. Naturalmente sarà una lista collegata al candidato del centrosinistra.

(Calgaro)

Apprezzo molto il lavoro fatto dal gruppo Idee per Torino, che ho visto su Internet.

Credo che la crisi attuale sia dieci volte peggiore di quella di tangentopoli. Quando c'è stata tangentopoli, c'è stato un fattore, che ha determinato l'intervento positivo di Castellani: c'era la volontà reale di partecipazione, di rivolta, di voglia di rinascere di questa città. Il candidato sindaco è stato scelto in un gruppo di persone, che rappresentavano realtà vere di questa città. Poi si è passati a lavorare sul programma. Quello che accade oggi è che la voglia di partecipazione è bassissima e che sul programma si lavora pochissimo. Il lavoro fatto allora per scegliere Valentino Castellani è stato un lavoro, che ha ricucito la città, ci sono state una serie di persone, che sono poi andate a costituire Torino Internazionale, hanno lavorato sul piano strategico della città (anche la giunta Chiamparino, che ha rimodernato il piano strategico, ha acquisito il metodo),

Oggi, io credo che non ci sia cortocircuito possibile: se vogliamo ridare qualità alla politica, bisogna ridare qualità ai partiti; è quello che stiamo facendo noi. (Non parlo del centrodestra, io faccio parte del terzo polo nascente; dal mio punto di vista il centrodestra è bloccato, ha un padrone). Sono convinto che ci vorranno un sacco di anni per ovviare ai danni che ha prodotto Berlusconi; siamo diventati più simili a lui di quanto pensiamo.

Per esempio, il centrosinistra ha scelto come modalità per la selezione del candidato sindaco le primarie. Considero le primarie una delle cose più tremende della politica di oggi e del futuro.

Dovremo almeno farle come là dove funzionano, negli Stati Uniti. Quando è stato scelto Bersani, hanno votato trentaquattromila persone; 34.000 persone su una città di 900.000 abitanti, con un PD che ha in città tremilacinquecento iscritti! Se ho la possibilità di muovere quattro-cinquemila persone nel voto, determino la sorte delle primarie. Questo è tremendo ed è ciò che avviene.

Negli Stati Uniti, dove funzionano, non mi spiego, anzi mi spiego benissimo, perché essendoci questa grande forma partecipativa, poi si vota pochissimo alle elezioni per il presidente; queste non sono una gran cosa, perché il presidente lo scelgono le *lobbies*. È un Paese di 380 milioni di persone, si fanno le primarie ... e negli ultimi anni è capitato che il candidato presidente è stato il figlio di un ex presidente, e successivamente stava per essere eletta la moglie di un ex presidente. Credo che in Italia stiamo andando nella stessa direzione.

Mentre le campagne elettorali dei partiti sono finanziate dai partiti, le primarie sono finanziate dai privati; e per fare le primarie occorrono molti soldi, sempre di più! Adottando questo metodo, i candidati saranno scelti dalle *lobbies*. Chiamparino non avrebbe assolutamente vinto le primarie; è stato scelto dal partito, dopo l'evento della morte di Carpanini ed è stata un'ottima scelta.

Per le primarie, si fanno scelte di *marketing*, per far conoscere e prevalere i candidati, non scelte di merito. Questa è una democrazia balzana ed è uno dei motivi, che mi ha fatto uscire dal Partito Democratico. I cittadini non vengono invogliati al voto. Persone come De Gasperi, figure sobrie, non danarose, non sarebbero mai arrivate sul palcoscenico della politica.

Penso si debba ridare dignità alla politica ed ai partiti. La partecipazione vera è quella che consente di lavorare all'interno di una struttura partitica, come era una volta, in modo che vengano evidenziati i meriti delle persone.

Ora c'è chi fa le primarie dei programmi e chi dei nomi; nel '92 si era cercato di far coincidere questi aspetti. Quello di cui ci lamentiamo del berlusconismo è proprio l'assenza di progetti: Berlusconi ci viene ad offrire ciò che vogliamo sentirci dire, che non ha nulla a che fare con quello che farà poi veramente ... Il rischio del teatro è proprio lo stesso.

Penso che chi vuol liberare questo Paese da alcune anomalie deve ripuntare sulla sobrietà; le persone sobrie sono quelle che non spendono molti soldi per la campagna elettorale, persone per le quali la trasparenza è vera. (Esiste una legge, che vieta di spendere troppo per la campagna elettorale, ma questa legge viene aggirata).

I problemi della città.

Per quanto riguarda i problemi, dato che negli ultimi anni si è un po' persa quella convergenza di forze vive della città, si rischia di non coglierne le vere necessità. Per esempio, il consiglio comunale di scarsa qualità. È stato uno degli errori, comprensibili, del post-'92: si è dato molto potere al sindaco, e scarsissimo potere ai consigli comunali. Negli ultimi anni al consiglio comunale di Torino si è discusso molto più dei problemi del mondo (Afghanistan, coppie di fatto, trattamento di fine rapporto, ...) più che della ventilata fusione di GTT e ATM, le aziende di trasporto di Torino e Milano. Questo non dipende dai consiglieri, ma dalla legge, che toglie alla discussione in consiglio alcuni temi, il che non favorisce la qualità del consiglio stesso. Nelle grandi città il dibattito si sposta, avviene più tra sindaco e cittadini, attraverso i giornali, che tra sindaco e consiglieri.

Altra vicenda: Intesa-San Paolo; non c'è stato un vero dibattito in città e neanche nel consiglio comunale, il dibattito si è svolto tra i grandi decisori e l'opinione pubblica.

La cosa centrale per la scelta del sindaco è la seguente: siamo in un mondo globalizzato e proprio per questo il sindaco deve essere profondamente legato solo agli interessi della città. La fusione Intesa-San Paolo è stata un'ottima operazione bancaria, vista da Roma; se ne ragiono nel consiglio comunale di Torino, dico che è una pessima operazione per Torino. Più si va avanti nella globalizzazione, più il sindaco deve essere il sindacalista della città, a difesa dei valori locali. Molto spesso interessi globali e locali non convergono.

Altro esempio è la Fiat. Torino è una città governata da poche persone; il pericolo è che la Fiat torni a contare troppo, anche nei posti di potere. Torino non può fare a meno della Fiat, ma deve stimolare la crescita delle piccole e medie imprese.

Su scuola, università e comune voglio dire due cose. Il grande fallimento della classe politica torinese, destra e sinistra, è stato: c'era un grande progetto su Torino, quello che si chiamava "il patto torinese della salute", di un campus universitario, in cui fossero messi assieme medici ed ingegneri e si costruisse un ospedale, che non era un ospedale, avendo intorno un incubatore di imprese. Dieci anni fa era un'idea innovativa. È stata una grande sconfitta. Oggi se ne parla, ma non è più un progetto che metta insieme l'università, il politecnico, la sanità, le imprese.

Seconda cosa: il comune è stato ben amministrato, ma aveva molti soldi. Oggi non è così, c'è un debito, giustificato, con cui fare i conti. Bisogna scegliere le priorità. Per esempio, il nostro vescovo ha proposto di dare la cittadinanza ai rifugiati (circa 500 persone), ma il comune non ha la possibilità di farlo.

Sintesi della discussione

(Primo intervento)

Non so, leggendo i giornali, quanto il PD adotti questo metodo scientifico di lavoro del gruppo di Idee per Torino. D'altra parte non ho capito, né alle primarie, ma dai partiti vengono fuori i Cuffaro, i Caltagirone

(Secondo intervento)

Come si colloca questo progetto di "Idee per Torino" con l'esperienza di "Torino Internazionale" ed i suoi gruppi di lavoro?

(Terzo intervento)

Scomparsa l'ICI, per gli incassi del comune, la formula sembra che sia: incassare cospicui oneri di urbanizzazione (vedi la variante 200, per la zona nord). Ho sentito da un candidato che Torino in pochi anni dovrebbe passare dai 900.000 abitanti a 1.600.000; è questo il futuro che vogliamo?

(Quarto intervento)

Come punti del programma non trascurerei interventi per la dignità della persona; stiamo facendo molto per il welfare, ma non dobbiamo dimenticare situazioni come quelle segnalate dalla Caritas

Il turismo a Torino: è importante questo aspetto della diversificazione delle attività.

La città della conoscenza: Cota sta vendendo molto fumo, ma noi non ci siamo riusciti ... Lo riproporrei con forza nel nostro programma.

Cosa dovremmo fare per evitare che vengano fuori persone, che dequalificano la politica? Vorrei qualche suggerimento pratico.

(Quinto intervento)

Qual è il modo specifico per cui all'interno dei partiti si possano selezionare le persone? Come si pensa che, con questi partiti, si possa realizzare un controllo?

(Castellani)

Questione primarie: metodi perfetti non ne esistono. Se scegliere i candidati nelle oligarchie di partito o per designazione dei cittadini.

Fassino e Gariglio, per parlare delle persone che conosco meglio, stanno incontrando la gente, discutono di cose vere, di programmi. Il lavoro che abbiamo fatto ha scosso anche il Partito Democratico. Le primarie sono comunque un fatto di democrazia. La politica è passione, anima, valori.

Quanto alla finanza del Comune, il debito sono dei mutui, in gran parte investimenti, di cui le due voci grosse sono metropolitana e passante ferroviario; le olimpiadi sono state un grosso investimento dello Stato. Siamo quindi orgogliosi di questo debito! In secondo luogo, i trasferimenti dallo Stato si sono drasticamente ridotti.

Ci vuole una visione finanziaria complessiva, che comprenda anche le aziende partecipate; strategie per rientrare dal debito, in modo da ridurre il cosiddetto "servizio al debito". La strada sarebbe un federalismo fiscale fatto bene.

Nel turismo si sono avuti risultati straordinari.

Occorre un sindaco localista, ma che abbia presente la globalizzazione, abbia uno sguardo ad obiettivi anche di medio-lungo termine. Il localismo della Lega è una cultura perdente, perché tirare su un muro, oggi, per difendersi, è un illudersi.

(Calgaro)

Il localismo della Lega confina con l'ignoranza ... ma il sindaco di Torino deve certo capire la globalizzazione, ma essere un sindacalista del suo territorio. Francia e Germania hanno difeso con le unghie e coi denti le loro industrie nazionali. Ci vuole un localismo intelligente.

Sul bilancio consolidato, concordo con Valentino, deve comprendere le società partecipate. Le alienazioni fatte però sono finite non tanto alla voce risanamento, quanto alla voce "spese correnti". Bisogna

distinguere quali partecipazioni del Comune sono importanti e quali no; per esempio, quando una città ha privatizzato i trasporti pubblici, i cittadini sono stati penalizzati.

Che i partiti non siano riusciti a fermare certe persone è una tragedia; ma il metodo delle primarie non fermerebbe queste persone. Non si può quindi uscire dal cortocircuito di una politica, che funzioni bene: all'interno dei partiti si può selezionare una buona classe politica. Credo che non si sia altra strada.

In Europa non ci sono forze politiche, che scelgano le primarie come metodo.

La giunta Cota sta lavorando ad una riordino degli ospedali, ben diversa era la nostra idea della città della conoscenza, il mettere insieme università, sanità, imprese ...

(Castellani)

Concordo con Calgaro che negli ultimi anni si è un po' sfilacciato quel tessuto di società civile, formatosi alla fine del mio primo mandato, quando con Torino Internazionale si sono costituiti gruppi di lavoro Questo metodo si è un po' rallentato; con la nostra iniziativa abbiamo cercato di risuscitarlo.

Non è complicato coinvolgere le persone, dipende un po' dalla testa ... Un sindaco non deve dimenticare questo aspetto di interlocuzione con i cittadini.

Concordo che i ruoli dei consigli comunali vadano rivalutati.

(Calgaro)

L'azione di contrasto a persone discutibili l'ho sempre fatta personalmente (ricordo la faccenda La Ganga); le brutte facce vanno combattute ovunque, da chiunque. Mi sono inserito in un partito piccolissimo proprio per non aderire all'UDC di Cuffaro

(Castellani)

Il comportamento di Cuffaro dopo la condanna è stato corretto e di questi tempi, con l'esempio del presidente del consiglio, è un comportamento che mi suscita rispetto.

Le osservazioni degli Amici → Indirizza i Tuoi messaggi a posta@politicaassociazione.it

Segnalazioni

http://it.wikipedia.org/wiki/Valentino_Castellani

http://it.wikipedia.org/wiki/Marco_Calgaro

<http://www.ideexto.it>

<http://www.torino-internazionale.org/IT/HomePage>

<http://www.radioradicale.it/scheda/320252?format=52>

Le ultime novità di www.politicaassociazione.it

IL LIBRO (archivio CULTURA):

- **Roberta DE MONTICELLI - LA QUESTIONE MORALE** - Cortina Editore - 2010 - Sintesi a cura di Giuseppina Serio.

DOCUMENTI (archivio SCHEDE)

- Articolo di **Don Severino DIANICH – CHIESA, CHE FARE?** – Il Regno 20/2010
- Sintesi dell'articolo a cura di Gianna Montanari Bevilacqua.

Torino, febbraio 2011

(A cura di Ugo Bologna)